UIL ALLA CARICA

Forzature di certe imprese sulle ferie «Diritto secolare, pronti a far muro»

Borghetti: «No all'uso come ammortizzatore sociale o per colmare lacune normative sulle cure familiari»

CESENA
GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Le ferie sono un diritto dei lavoratori, non un regalo. E non possono essere usate come ammortizzatore sociale per soddisfare le esigenze produttive delle aziende o come tappabuchi per la mancanza di norme che un Paese civile dovrebbe darsi per situazioni di particolare difficoltà.

Sono questi, in sintesi, i messaggi che Marcello Borghetti, segretario della Uil cesenate, vuole lanciare in modo forte e chiaro. Lo fa in un momento in cui è preoccupato per «il nuovo corso di Confindustria, che immagina quale unica leva per essere competitivi che le persone debbano essere schiacciate in nome di una produzione selvaggia, approfittando delle emergenze che sistematicamente si pongono, senza che ci sia la capacità di individuare una strategia di sviluppo credibile». Il sindacalista promette che se la visione è questa, trasformando l'emergenza coronavirus nell'occasione per smantellare altri diritti dei lavoratori, «le imprese troveranno un muro nella Uil».

Ma c'è anche una responsabilità delle istituzioni e dei decisori politici chiamati a legiferare. «Ci sono gravi carenze nelle attuali normative, che minano il diritto alla genitorialità e stanno rivelando tutta la loro inadeguatezza a fronte della crisi attuale - attacca Borghetti - Le famiglie, tanto più con le scuole e centri estivi tutti da ripensare e riorganizzare, sono in grave difficoltà e messe in forte pressione se schiacciate tra lavoro e esigenza di cura familiare. In questa situazione già drammatica abbiamo pessime dimostrazioni, da parte di aziende anche famose, di un cattivo utilizzo degli istituti contrattuali quali le ferie convertite in uno strumento di comodo della sola azienda, attraverso un abuso di potere gestionale».

Il timoniere della Uil chiede un cambio di rotta: «Bisogna estendere la capacità di copertura degli ammortizzatori sociali, al momento gravemente limitata, per sostenere il superamento delle crisi aziendali, salvaguardando così i posti di lavoro e garantendo la rapida liquidazione delle spettanze dovute ai lavoratori e a tutte le persone in attesa dei vari bonus».

Una cosa è certa: «Utilizzare quale ammortizzatore sociale le ferie dei lavoratori è un atto inaccettabile e ingiustificabile».

Borghetti richiama poi le parole dette dal segretario generale aggiunto della Uil, Pierpaolo Bombardieri, indicandole come un faro: «Mi auguro che nessuno voglia mettere in discussione il diritto alla ferie. Se Confindustria intende tornare indietro di cent'anni il sindacato non è disponibile e si organizzerà di conseguenza».

Per Borghetti ci può essere, e c'è, un modo diverso di fare impresa: «Il nostro modello sono quelle imprese che credono nel confronto qualificante con le organizzazioni sindacali e che sono esempi di responsabilità sociale» . E questo significa, tra le altre cose, «cercare di rispondere alle esigenze di conciliazione tra vita e lavoro, con particolare riferimento al sostegno».

Marcello Borghetti, segretario della Uil di Cesena

Giornate non godute donate a colleghi in gravi difficoltà

CESENA

Una spia della distorsione del concetto di ferie in connessione con la necessità di cure familiari è costituita dalle cosiddette "ferie solidali". Introdotte nel 2015 dal Jobs Act, pochi sono a conoscenza di questa possibilità: in pratica, i lavoratori possono cedere giorni di permesso o permessi non goduti a colleghi con figli minorenni che per particolari condizioni di salute necessitino di cure costanti. Fa un punto di vista umano è un gesto molto edificante e ammirevole, ma in uno Stato evoluto dovrebbero esserci altri strumenti per soddisfare quelle sacrosante esigenze, come spiega Borghetti: «A Cesena ci sono stati anche in questo periodo esempi qualificanti, sui quali non intendiamo entrare nello specifico per il rispetto delle persone, dove famiglie con bambini che hanno disabilità o hanno malattie gravi hanno ricevuto in dono giorni di ferie da parte di altri colleghi. È un esempio di eccezionale solidarietà fra lavoratrici e lavoratori, che però manifesta le falle e le lacune, inaccettabili, di un sistema che deve da subito essere ripensato, perché scarica sulle persone e sulle famiglie i gravi difetti insiti al suo interno». Il rischio - segnala il timoniere della Uil - è che le lacune del sistema finiscano per essere «strumentalmente usate da alcune aziende che fanno un utilizzo strumentale delle norme e degli istituti contrattuali per il proprio tornaconto».